

5. Nate per contemplare



La contemplazione intesa come amorosa e permanente attenzione dello spirito alle cose divine, che perfeziona l'amore e lo porta al suo culmine, è per madre Gesuina il traguardo normale della religiosa:

«Neppure le occupazioni possono distrarre l'Orsolina che si tien santamente raccolta in Lui; che è protesa verso di Lui con aspirazioni frequenti, comunioni spirituali, felice della sua presenza in lei. Dall'aprirsi della giornata ella si dona a Gesù, gli consacra il proprio lavoro che accetta per Lui solo e vuol compiere per mezzo di Lui; e così la vita attiva è vivificata dalla contemplativa e questa è completata da quella. Ed ecco raggiunto lo scopo dell'Istituto: santificarsi per santificare».

La preghiera contemplativa non è una fuga dall'impegno nei problemi dell'umanità, in una sorta di egoismo spirituale, ma è una presenza nel cuore della realtà quotidiana, in unione con Gesù che abita in noi:

«Sono contenta che lavora con Gesù, che accetta volentieri dalle sue mani tanto le gioie che le croci, le pene, le inevitabili sofferenze giornalieri». «Questo buon Dio ci è tanto vicino... ci è vicino perché ha sede nel nostro cuore, che deve diventare un paradiso per questa abitazione divina e che dobbiamo custodire come si custodisce la sacra pisside». In questo senso «dal mattino alla sera, tutta la giornata sia un sospiro d'amore, cioè tutto sia compiuto con amore e per amore!».

6. Un amore da sposa

La preghiera contemplativa è espressione della mistica sponsale di madre Gesuina.

«Ricordi che la consacrazione religiosa è uno sposalizio d'amore, un patto di santità. Le raccomando unione con Lui... domiciliarsi nel Cuore di Gesù».

«...quante grazie nell'ordine naturale e spirituale» ma, «se ai favori non si risponde con la generosità, nel sacrificio e nell'amore, siamo come la terra che beve inutilmente l'acqua producendo solo triboli e spine».

La comunione sponsale comporta pure anche il senso del perdono e della speranza fiduciosa:

«Più che soffermarsi nelle solite considerazioni delle proprie miserie e nel pianto dei propri peccati, bisogna allenarsi alla considerazione della divina bontà; slanciarsi per le vie dell'amore e della confidenza... la quale va di pari passo con l'amore. La confidenza fa i santi perché alimenta l'amore, il desiderio di patire, lavorare per Gesù».

7. Amore messo alla prova

La sposa deve anche accogliere le più o meno momentanee assenze dello Sposo divino, il quale con questo vuole purificare l'amore della sposa da ogni scoria di egoismo:

«Lei si cruccia perché non fa bene la meditazione; stia tranquilla, passerà un momento di aridità spirituale... guardi bene il tabernacolo, ravvivii la fede e dica: "Signore, Signore, insegnami a pregare". Che bella meditazione!». «Sa che la virtù costa, che la forza e la pace dell'anima non consiste nell'essere esenti da tentazioni o ripugnanze, ma nel superarle malgrado l'agonia e la morte, se occorre». «Gesù è vicino e, nell'agonia del cuore, la conforterà... le sue pene le dica a Gesù, non lasci trapelare niente».

8. La gioia dell'amore

«Carissime sorelle, teniamo sempre il nostro cuore nel Cuore SS. di Gesù, nella ferma volontà di viverci ed ogni pena tornerà soave; Gesù ci chiamerà per nome come la Maddalena e ci farà gustare dolcezze celestiali infinite: così godremo le confidenze di Gesù, i segreti di quel divin Cuore, le sue carezze, che ci animeranno a soffrire sempre più per gli interessi della sua gloria!».

“Amerai il Signore Dio tuo
con tutto il cuore
con tutta l'anima, con tutte le forze”

“Puro amore, puro patire”



140° anniversario di nascita
della Serva di Dio
MADRE MARIA GESUINA SEGHEZZI
(18 febbraio 1882)

Introduzione

Nel 140° anniversario della nascita di madre Gesuina Seghezzi, riflettiamo sulla sua carità ardente verso Dio, sperimentata nella contemplazione assidua di Gesù Crocifisso, dono del Padre all'umanità. I testi sono tratti dai suoi scritti alle suore.

1. Il fondamento di tutto: l'unione con Dio

La carità, come vita di intimità con Dio in Gesù, è per madre Gesuina ciò «che deve stare a fondamento e a base di tutto».

L'amore di Dio è il valore assoluto; senza di esso tutto miseramente crolla. Dobbiamo perciò continuamente invocare lo Spirito Santo, Amore trinitario:

«Ogni sforzo dovrebbe mirare a vivere in pieno la vita del Corpo mistico di Lui e dovremmo essere seriamente preoccupate di difettare di quel grado di interiorità che Gesù esige da noi. Perché tante opere crollano? Perché tante fatiche rimangono sterili? Perché tanti apostolati si chiudono a vuoto?... Perché Dio vuole le opere, sì, ma vivificate dalla vita interiore, mediante la quale Egli comunica il suo Spirito e diviene principio di attività, che ci fa pensare, giudicare, amare, volere, soffrire e lavorare con Lui, in Lui, per Lui, come Lui. Le nostre azioni diverranno la manifestazione di questa vita divina».

Ogni mattina la Suora deve ritrovare nell'amore di Dio il centro unificatore di tutta l'attività che l'attende nella giornata:

«... l'indomani, il primo tocco del campanello ci troverà pronte: e affetti, pensieri, desideri si ridesteranno, ritrovandosi nel loro centro... dando un impulso di generosità a tutta la giornata...».

2. Amore chiama amore

Il motivo che spinge l'anima ad amare Dio con tutto il cuore e con tutte le forze è, per madre Gesuina, il bisogno di rispondere all'iniziativa d'amore da parte di Dio. Amore chiama amore. Il mistero pasquale ci inserisce in questo mistero dell'amore infinito a gratuito di Dio in Cristo crocifisso e risorto:

«Dal sepolcro racchiudente una tragedia, che pareva finita per sempre con una solenne sconfitta della carità, scesa visibile tra gli uomini perversi, il Cristo risorge per dire a tutti che la carità non muore, che alla carità è decretato il regno e il trionfo nei secoli senza fine».

«Siano questi (del tempo pasquale) dei giorni veramente di grazia per tutte, carissime Sorelle, in cui il fuoco, che il Signore è venuto a portare sulla terra, si sviluppi in fiamma sempre più luminosa e pura, non solo per noi, ma anche per coloro cui dobbiamo e vogliamo trasmetterla».

3. Amore che purifica

In che cosa consiste per madre Gesuina l'esercizio della carità? Esso comporta uno sforzo ascetico quotidiano, sotto l'azione dello Spirito Santo, per rimuovere gli ostacoli alla crescita del germe della carità deposto in noi col Battesimo, amore purificante che ci distacca dal peccato e ci configura a Cristo.

«L'unione con Dio cresce a misura che diminuisce l'amore proprio... Se fa difetto in noi questa purificazione, si può sembrare buone, pie, ma si può mancare di una seria vita interiore; tutt'al più si vive di una pietà sentimentale, fatta di pratiche e di abitudini e priva di convinzioni... pietà falsa che forma persone senza carattere, guidate dalla sensibilità e dalla fantasia». «Dobbiamo evitare il peccato veniale pienamente avvertito: esso si oppone direttamente al fervore della carità, nel quale sta l'essenza della perfezione»; «l'anima che ne è libera scopre sempre, e pare strano, difetti da correggere... cosa naturalissima, per la luce divina che la illumina, e per l'attenzione sui propri atti».

4. Chi ama è crocifisso con l'Amato

La maggior prova dell'amore a Dio, per madre Gesuina, è la sofferenza che conforma pienamente a Cristo Crocifisso. Il programma di madre Gesuina:

«PURO AMORE, PURO PATIRE»

L'amore di Cristo in lei diventa desiderio di essere come Lui e con Lui crocifissa, per condividere la fedeltà e la carità verso il Padre e verso gli uomini, amati fino al segno supremo della croce gloriosa del Figlio:

La Suora deve essere disposta e pronta «a seguire lo Sposo sulla via che... rosseggia del Sangue divino. Gesù ha conosciuto tutte le gradazioni della sofferenza, culminate con la morte di croce... Gesù volle sentire la fame e la sete, la fatica e la stanchezza delle sue corse apostoliche, la penuria delle cose necessarie di cui non mancano neppure i più poveri e le pene delle veglie di intere notti in preghiera; volle patire l'agonia di sangue nel Getzemani, la flagellazione, la coronazione di spine, gli ineffabili spasimi della croce. Che dice la nostra debole volontà dinanzi a sì eroico amore del dolore?? Eppure non si è degni di Gesù, se non lo si ama nell'imitazione».

